

La Sicilia 25 Giugno 2005

Gli affari di Cosa nostra e Stidda

GELA - Le due anime di Cosa Nostra gelese e la Stidda si alleano in nome degli "affari", cioè il traffico di droga e le estorsioni. Affari che conducono anche in modo sanguinario. Anche sequestrando due donne e minacciandole con una pistola per costringere a riferire quanto spifferato fuori sull'attività della Stidda, clan a cui sono affiliati i loro uomini. Anche seviziando un cane per poi tagliargli la testa ed appenderla come "avvertimento" nel cancello d'ingresso della villa di un imprenditore in modo da ricordargli che il "pizzo" si paga.

Questi ed altri episodi hanno registrato in 'diretta, attraverso microspie, i carabinieri della Compagnia di Gela e quelli del Comando Provinciale di Caltanissetta in due anni di indagini che hanno portato ieri all'arresto di 8 persone dei due clan ed all'incriminazione di altri 22 presunti appartenenti alla mala già detenuti, in carcere. Per altre 19 persone è scattata la denuncia a piede libero perché sospettate di far parte del giro.

Tra gli arrestati ci sono anche tre ex minorenni. Sono Gaetano Bacarella, Giuseppe Razza e Giuseppe Di Giacomo. Quest'ultimo, per la seconda volta nel giro di poco tempo, si è visto mandare a monte le nozze per pagare il suo debito con la giustizia. Avrebbe dovuto sposarsi il 23 luglio, ma i carabinieri gli hanno allontanato il sogno d'amore. Gli altri personaggi coinvolti sono Emanuele Aletta, Rocco Aliotta, Gaetano Azzolina, Rosario Cammalleri, Emanuele, Giuseppe e Salvatore Cavallo, Emanuele Cosenza, Calogero Costante, Vincenzo Di Giacomo e Giacomo Di Noto, Rocco Ferlenda, Angelo Fiorisi, Emanuele Fontana, Vincenzo Gambuzza, Crocifisso e Giuseppe Maganuco, Nicolò Morello, Pericle Pisano, Samuele Rinzivillo, Calogero Sanfilippo e Marcello Sultano (tutti già detenuti) ed ancora Giuseppe Antonuccio, Giuseppe Belladonna, Giuseppe Cavallo, Nunzio Maganuco e Carmelo Fiorisi. Quest'ultimo sarebbe stato designato a reggere le sorti delta Stidda per potere interloquire con i capi di Cosa Nostra nella gestione dei traffici illeciti.

L'operazione, denominata "Fallout" ad esprimere in senso figurato gli effetti indiretti di un fenomeno, è l'appendice della maxi operazione "B-Sfide" che, il 12 novembre del 2002, portò all'arresto di 63 Stiddari. I particolari dell'inchiesta, durata più di 2 anni e che si è avvalsa di 10 mila intercettazioni, di 25 mila e 200 ore di riprese filmate, è stata illustrata al Comando provinciale dei Carabinieri dal procuratore capo Francesco Messineo, dall'aggiunto Renato Di Natale, dal capo della Procura dei Minori Caterina Chinnici, dal sostituto della Dda Nicolò Marino che ha coordinato le indagini dei carabinieri di Gela guidati dal capitano Bartolomeo Di Niso e dal tenente Rosario Di Ganci e di quelli del Comando provinciale guidati dal colonnello Adolfo Fischione. Ventisette gli episodi di estorsione portati alla luce senza la collaborazione della vittime. In un caso è stato filmato un attentato incendiario ai danni della saracinesca di un negozio.

Dall'indagine emerge uno spaccato, inquietante su metodi e comportamenti della mafia gelese. L'essere additati come mafiosi è considerato un elemento di prestigio ed è un onore ostentare amicizia e conoscenza dei boss per godere di credito riflesso nel contesto sociale. Per questo alcuni affiliati pur di godere di tale status si accontentavano anche di uno stipendio mensile di poche centinaia di euro, non preoccupandosi dei rischi. Il compito di incendiare negozi e spacciare droga al minuto era affidato prevalentemente ai minorenni. I "dirigenti" invece si limitavano a contabilizzare i proventi delle estorsioni, a deciderne la destinazione e a ritirare la rata del pizzo quando l'estorsione era già sicura. Inoltre per

importi grossi da richiedere conducevano personalmente le trattative con la vittima. E' stato notato un atteggiamento goliardico tra gli associati che si atteggiavano come tali di fronte alla cittadinanza ed avevano compiacimento ed esibizionismo per le proprie imprese delittuose.

Daniela Vinci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS